



UN TARLO NEL TG1 ANTI-SCOSSE

TG AD PERSONAM
Enzo Costa

Ogni tanto, anche in quel monumento dell'ottimismo azzurro che è il Tg1, s'insinua il tarlo del disfattismo: come nel servizio di Alessandro Casieri che non cela le difficoltà di far accettare a Cina ed India le (vaghe) norme sul clima; o in certi pezzi di Alessandro Gaeta non reticenti sui malumori dei terremotati («Alessandro», nome eversivo?). Forellini che non intaccano certo la stabilità dell'edificante edificio: la struttura anti-scosse la costruiscono parole come «un fiore all'occhiello», proferite con debita solennità da Dino Sorgonà e riferite al primo vago tentativo di regole finanziarie globali, accreditato con debita enfasi a Tremonti. Nulla ferma lo sciame Silvico in Abruzzo, pur con un Giorgino ieri meno adrenalinico: un teleutente, così «informato», sa panglossianamente che L'Aquila è il miglior G8 possibile nel miglior Paese possibile. Anche perché ieri, alle 13.30 e alle 20, non gli è stato detto che gli operai Fiat scioperavano a Termini Imerese e che a Parma c'era stato un incidente mortale sul cantiere dell'alta velocità. ❖

con effetti speciali tra cui le macerie del terremoto. Anche il tragitto che i giornalisti devono fare ogni volta per raggiungere il Media Village è un lungo percorso guidato. Questa volta, però, non tra il dolore e le macerie ma tra i luoghi che mostrano la geometrica potenza del premier e della Protezione civile. Ci si mette quasi mezz'ora per raggiungere Coppito con un bus che attraversa la meravigliosa campagna dell'altopiano di L'Aquila. A destra il cantiere del progetto Case in località Cese di Preturo. A sinistra la strada, proprio così, una strada, costruita apposta e dal nulla per collegare l'aeroporto alla caserma. Sulla destra ancora il nuovissimo aeroporto costruito per il vertice. Tutti mezzi, lavoro e soldi che sono stati tolti alla città e ai suoi borghi dove, denuncia Pezzopane, «i vigili del fuoco non riescono ad avere funi, teli e legno per mettere in sicurezza le case». ❖

Napolitano incalza i Grandi: «Non basta un direttorio»

Erano 44 i leader ospiti della cena offerta ieri a L'Aquila dal presidente Napolitano che incalza i Grandi sulle politiche di sviluppo: dare voce a chi è rimasto indietro. Colloquio con il brasiliano Lula, forse per il caso Battisti.

MARCELLA CIARNELLI

 INVIATO A L'AQUILA
mciarnelli@unita.it

Arriva a L'Aquila nella sera il presidente della Repubblica. Ha invitato attorno ad una grande tavola, per un pranzo ufficiale, i grandi della terra e i rappresentanti dei Paesi emergenti, i capi delle grandi istituzioni economiche e sociali, il segretario dell'Onu, ministri, il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi. Sono in tutto 44 commensali, tanti quanti erano i partecipanti alla Conferenza di Bretton Woods, quella in cui, nell'immediato dopoguerra si cominciarono a fissare le prime regole di una politica monetaria internazionale. Evoca quell'evento, nel suo discorso ufficiale, Giorgio Napolitano per sollecitare i presenti a ritrovare la capacità di lavorare insieme, in uno sforzo di elaborazione collettiva, per trovare nuove regole in un mondo in cui i «grandi» non possono più fare a meno dei «piccoli», in cui la globalizzazione deve essere l'occasione che è.

IN NOME DELLA NAZIONE

Quello di ieri sera è stato un discorso a cui il Capo dello Stato ha lavorato con particolare attenzione. Lo ha ritoccato anche dopo il lungo colloquio dell'altro giorno al Quirinale con il presidente degli Stati Uniti. Ed è venuto a L'Aquila a leggerlo «in nome della nazione che rappresento nella sua unità, come vuole la nostra Costituzione», che guarda all'evento in corso «senza provincialismi» ed a nome della quale ha ringraziato quanti hanno accettato di venire in questa terra martoriata dal terremoto dimostrando «sensibilità e solidarietà».

Ora c'è da misurarsi con una crisi mondiale che può diventare occasione di sviluppo. Ci sono i problemi dell'ambiente e del clima. Bisogna ritrovare lo spirito che animò il mondo nel dopoguerra e quello che aiutò a superare la guerra fredda, invita Napolitano per «fronteggiare insieme un momento di gravi difficoltà per le nostre economie e le nostre società» perché



Alla cena di ieri sera a L'Aquila Barack Obama, Giorgio Napolitano e Silvio Berlusconi

GHEDDAFI VESTE IN ROSSO

Gheddafi si è presentato alla cena del Vertice del G8 dell'Aquila in una tunica damascata rossa e oro con copricapo intonato. Ha parlato con molti presidenti, in special modo quelli africani.

I numeri

**3500 giornalisti accreditati
Mille i Finanziari impegnati**

Oltre 15mila accreditati, di cui 3.500 giornalisti, 25mila pasti caldi preparati per la quattro giorni di lavori, oltre 60mila tazzine di caffè consumate finora senza contare le 75mila bottiglie di acqua e 10mila lattine di birra. Questi alcuni «numeri» sul summit che si svolge a L'Aquila. Nel Media village, che si estende su una superficie di 24mila metri quadri, di cui 9mila al coperto con 60 bagni chimici, c'è anche un'unità di rianimazione, dove sono impiegati cinque carabinieri, attrezzata anche per fare analisi ed elettrocardiogramma. Nella macchina del summit anche due elicotteri, due aerei e sei ambulanze. Nell'organizzazione ci sono militari delle quattro forze. Un migliaio i Finanziari.

«nessun paese e nessun continente può fare da solo. Nessun direttorio di 7 o di 8 potenze economiche e stati può assicurare lo sviluppo mondiale, la salvezza e il futuro del mondo. Sono entrati in scena nuovi grandi protagonisti e il loro ruolo va pienamente riconosciuto; e si deve dare voce ai paesi che sono rimasti più indietro sulla via dello sviluppo, ai popoli più sfortunati di cui tanta parte vive penosamente nella povertà e nella fame». Per riuscirci «la strada maestra è quella non solo di intese immediate e parziali, ma della riforma e del rafforzamento delle istituzioni internazionali». E l'Europa dovrà svolgere il suo ruolo.

Foto di gruppo allargata con il colore dell'abito di Gheddafi a interrompere la monotonia dei blu e dei grigi. Grandi conversazioni a tavola. Solo due le signore. Obama ha fatto di nuovo la battuta sull'altezza dei corazzieri che tanto l'aveva colpita al Quirinale e che «mi battono». La stretta di mano tra i due presidenti è stata particolarmente calorosa. Napolitano ha avuto anche una serie di colloqui informali. Con il presidente russo, con quello turco. Solo con il presidente brasiliano Lula si è voluto incontrare faccia a faccia, in modo riservato. È possibile che i due abbiano parlato della questione aperta che c'è tra l'Italia e il Brasile, quella dell'estradizione di Cesare Battisti. ❖